

## **PROVINCIA DI TORINO**

### **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

N. 29-131331/2004

**OGGETTO:** "Progetto di coltivazione di cava di trovanti lapidei in località Fornolosa, nel Comune di Locana" .

Proponente: Ditta ROALPI s.r.l., Collegno

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

#### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

#### **Premesso che:**

- in data 13 febbraio 2004, la Ditta ROALPI s.r.l.- con sede legale in Via E.De Amicis n. 52, Collegno (TO), P.IVA 05603240010- ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di " *coltivazione di cava di trovanti lapidei in località Fornolosa, nel Comune di Locana*", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m<sup>3</sup>/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 11 marzo 2004 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dall' 11/03/2004, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 06/04/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

#### **Rilevato che:**

- Il progetto prevede la coltivazione di una nuova cava di trovanti lapidei, da utilizzarsi nella costruzione di scogliere ed opere di difesa spondale.
- L'area in esame è situata in destra idrografica del Torrente Orco, all'altezza dell'abitato di Fornolosa, in località Quacci, frazione del Comune di Locana. L'area in esame é costituita da un versante ad elevata acclività in cui affiora una copertura detritica potente alcuni metri, con blocchi di dimensioni anche plurimetriche, tra le quote 770 e 890 m s.l.m.. L'area é raggiungibile mediante una strada che si diparte dalla località Quacci, a partire dalla Strada Statale n. 460.

- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni. Il programma dei lavori risulta così articolato:

Fase 1: realizzazione della strada di cantiere e inizio coltivazione, con uno sbancamento di circa 10.000 m<sup>3</sup>. Durata 3 anni;

Fase 2: sbancamento di circa 20.000 m<sup>3</sup>. Durata 3 anni;

Fase 3: sbancamento di circa 13.000 m<sup>3</sup>. Durata 3 anni;

Recupero ambientale. Durata 1 anno.

Durante la fase 2 di avanzamento dei lavori, é comunque previsto l'inizio del recupero ambientale della porzione di versante il cui sbancamento é avvenuto nella prima fase. La coltivazione procederà dall'alto verso il basso del pendio, mediante l'asportazione dei massi affioranti idonei. L'attività sarà condotta mediante l'uso di escavatori cingolati ed autocarri per il conferimento diretto del materiale alla zona di utilizzo. Non sono previsti impianti fissi di cava e discariche, poiché il materiale di scarto verrà riutilizzato per il recupero ambientale.

- Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie totale	<b>20.783 m<sup>2</sup></b>
Superficie interessata da attività estrattiva	<b>15.000 m<sup>2</sup></b>
Volume totale estratto	<b>43.000 - 45.000 m<sup>3</sup></b>
Volume annuo	<b>5.000 m<sup>3</sup></b>
Durata autorizzazione richiesta	<b>10 anni</b>

- Unitamente all'avanzamento del fronte di cava da monte verso valle, si provvederà al riporto del materiale derivante dallo scarto della coltivazione, in modo da sistemare il fronte con andamento regolare ed in condizioni di stabilità. Verrà inoltre rimessa a dimora la coltre di terreno vegetale asportata a inizio lavori, per uno spessore medio di 30 cm circa, misurati dopo l'assestamento.
- Le scarpate ed il piazzale di cava, previo riporto di terreno vegetale, verranno rinverditi a mezzo di semine e successivo impianto di specie arboree e arbustive locali al fine di ottenere un loro reinserimento nel contesto forestale della zona. La disposizione delle piante avrà un carattere irregolare.

**Considerato che:**

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
  - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
  - l'area richiesta per l'intervento non è soggetta al vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89;
  - per quanto riguarda il vincolo ai sensi del D.Lgs 490/99, dovrà essere verificata la necessità di apposita autorizzazione qualora, come auspicabile, il recupero ambientale venga esteso a tutta l'area in disponibilità.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
  - L'intervento si colloca in un'area individuata alla tavola A3 del PTC come “boscata”, tuttavia la documentazione fotografica allegata al progetto evidenzia, in corrispondenza del sito di cava, la presenza diffusa di detrito di varia pezzatura accompagnato da scarsa vegetazione arboreo-arbustiva;
  - Per quanto riguarda gli studi idrogeologici a supporto del PRGC del Comune di Locana la situazione amministrativa è la seguente:
    - gli elaborati sono stati adottati con D.C.C. n. 20 del 29/09/2003 e quindi il Comune di Locana ha adempiuto a quanto richiesto dalla D.G.R. n. 1-8753 del 18 marzo 2003 per l'adeguamento al PAI; ai sensi della stessa D.G.R., in sede di tavolo tecnico interdisciplinare, lo stato del dissesto presentato è stato dichiarato idoneo a sostituire la cartografia PAI ed è attualmente in corso, da parte del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico dell'ARPA, la procedura di trasposizione dello stato del dissesto nella cartografia PAI ai sensi della D.G.R. n. 31-3749 del 6 agosto 2001;
    - la tavola del dissesto nell'area interessata dal progetto indica la presenza di una “falda di detrito attivo, alimentata occasionalmente da fenomeni di crollo”, senza peraltro individuare un dissesto vero e proprio;
    - pertanto ai fini PAI e sulla base delle linee guida adottate con la D.G.R. n. 45-6656 del 15 luglio 2002, in corrispondenza dell'intervento in oggetto, non verrà trasposta dal Settore Regionale sopra citato una frana, non essendoci, perimetrazioni in tal senso sulla carta del dissesto; tuttavia ai sensi

delle stesse linee guida la presenza di una falda di detrito attivo concorre però a definire il quadro di pericolosità ai sensi della Circ. 7/LAP del 1996.

- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
  - Il progetto consiste nell'apertura di una nuova cava per produzione di massi da scogliera nella valle dell'Orco; a tal proposito si rileva la presenza di altre attività estrattive situate nella valle dell'Orco, in particolare nei comuni di Pont C.se, Alpette, Sparone, Locana, che utilizzano, per il transito dei mezzi pesanti diretti verso il fondovalle, la stessa ex SS 460 di Ceresole Reale;
  - Pertanto deve essere attentamente valutato il fabbisogno locale di tale materiale indicando le opere di sistemazione idraulica, già approvate o in previsione, nonché i volumi di materiali necessari e disponibili (considerando le attuali produzioni delle cave attive nella Valle dell'Orco). Inoltre la relazione economica allegata al progetto definitivo dovrà indicare le previsioni di commercializzazione del materiale estratto ed il bacino di utenza;
  - A tal proposito si evidenzia che per soddisfare i fabbisogni del materiale in esame è prioritario, rispetto all'apertura di nuove cave, l'utilizzo di sfridi di cava di pietra ornamentale già operanti nell'ambito territoriale di competenza;
  - Nel progetto definitivo, pertanto, devono essere valutati gli impatti cumulativi derivanti dalla presenza delle attività estrattive sopra citate, considerando in particolare gli effetti sulla viabilità, sul clima acustico, sul paesaggio, sugli ecosistemi e su flora e fauna locali, individuando proposte di mitigazione degli impatti generati dall'attività di cava sull'ambiente naturale ed antropico (rumore, traffico di mezzi pesanti, polveri, disturbo visivo) con particolare riferimento alla fase di coltivazione;
  - Per quanto riguarda la viabilità, nel progetto definitivo dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
    - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali, vicinali e provinciali);
    - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
    - c) verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e dell'idoneità all'eventuale transito in ponti sull'Orco; proposta di soluzioni tecniche per la manutenzione delle infrastrutture interessate;
    - d) opere di regimazione delle acque sulla strada di accesso all'area di cava;
    - e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.
  - Deve essere fornito un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;

- L'estensione areale dell'intervento appare definita considerando i confini dei mappali in disponibilità; tuttavia l'intervento in questione configurandosi come un attività di coltivazione di una falda detritica dovrebbe interessare uniformemente la stessa; pertanto si richiede che nel progetto definitivo il perimetro dell'intervento sia definito secondo criteri morfologici e coerenti con l'estensione della falda di detrito in esame;
  - Nello stato finale la cava non presenta la classica configurazione "a gradoni" tipica delle coltivazioni in versante; tale condizione appare particolarmente critica ai fini del riporto di terreno agrario e della piantumazione di specie arboree ed arbustive e in considerazione del dilavamento operato delle acque meteoriche. Si richiede pertanto di valutare attentamente il profilo del versante a seguito dell'attività estrattiva sulla base delle considerazioni sopra riportate.
- Dal punto di vista ambientale:
    - Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.

- *Clima e qualità dell'aria*

Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri durante la fase di cantiere, la suddivisione dei blocchi lapidei e il trasporto. La relazione non chiarisce se verrà adottato, come presumibile e verificato in analoghe attività estrattive, l'uso di esplosivo per la suddivisione di blocchi di grosse dimensioni; tale modalità presenta un impatto non trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri. Pertanto dovranno essere specificate le modalità ed i mezzi utilizzati in coltivazione ed adottati opportuni accorgimenti tecnico-gestionali (es. bagnatura), anche sulle vie d'accesso, per contenere le emissioni di particolato sospeso entro limiti non significativi.

In merito all'uso di esplosivo, qualora necessario, anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del D.P.R. 128/1959, nel progetto definitivo dovrà essere fornita una relazione esplosivistica che comprenda:

1) PIANO DI TIRO completo di:

- schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume da abbattere e dei piani di distacco (qualora si tratti di stacco al monte per la coltivazione di pietre ornamentali);
- schema di dimensionamento della volata comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta); sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori.  
Nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro.
- Esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
- Nello schema di caricamento devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e dev'essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);

- Sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
  - Abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
  - frequenza di abbattimento: indicare numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) e numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);
- 2) Valutazione, di massima, del CONSUMO SPECIFICO di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere.

• *Suolo e sottosuolo*

- Dall'esame dei dati di tipo geologico disponibili presso la Banca Dati della Provincia di Torino, il sito appare interessato da una frana per crolli e ribaltamenti diffusi (fonte: I.F.F.I.-Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani); inoltre, come illustrato nel precedente paragrafo sulla pianificazione di settore, lo studio idrogeologico a supporto del PRGC ha indicato l'area come interessata da "falda di detrito attivo, alimentata occasionalmente da fenomeni di crollo";
- Si richiede pertanto di predisporre, nel progetto definitivo, uno studio geomorfologico di dettaglio sull'area in frana, che tenga conto delle informazioni desumibili dallo studio geologico costituente verifica di compatibilità del P.R.G.C. di Locana al P.A.I.. Lo studio, elaborato ai sensi del D.M. 11/03/1988, dovrà essere supportato da ricerche di eventuali dati storici significativi, da analisi e interpretazione di fotogrammi aerei della zona relativi ad anni differenti e da rilievi geomorfologici e topografici in sito. Dovrà essere predisposta una delimitazione planimetrica della frana ad una scala adeguata e si dovrà dare adeguato spazio alla descrizione dell'assetto idrogeologico dell'area. Si dovrà dare il dovuto riscontro della presenza o dell'assenza di vegetazione stabile sulla porzione di versante indagata;
- Sulla base degli elementi raccolti e di eventuali monitoraggi dell'area in frana (ad esempio per mezzo di misurazioni topografiche da ripetersi ad intervalli di tempo prestabiliti), si dovrà pervenire alla definizione dello stato di attività, di quiescenza oppure di stabilizzazione del corpo di frana, tenendo presente che in caso di frana attiva non si può procedere ad attività estrattiva, come definito dalla Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po n.10 del 13/03/2002;
- Le verifiche di stabilità del versante nella configurazione in fase di coltivazione e in fase finale di recupero ambientale dovranno essere effettuate ad una scala di maggior dettaglio rispetto a quanto è presente nella documentazione presentata (relazione di inquadramento geologico, idrogeologico e geotecnico- TAV. C) e in ogni caso, ai sensi del D.M. 11/03/1988, il fattore di sicurezza derivato deve essere maggiore di 1,3. Le sezioni verificate dovranno essere indicate su apposita planimetria. Infine dovranno essere adeguatamente descritte l'impostazione e la geometria dei fronti di scavo, anche predisponendo idonei elaborati cartografici;

- *Acque superficiali e sotterranee*

La regimazione delle acque meteoriche può costituire una problematica significativa per l'azione erosiva e di trascinamento dei materiali sedimentabili e/o in sospensione, specie in zone, come quelle in esame, nelle quali la piovosità è elevata; pertanto si rimanda a quanto detto in precedenza in merito alla documentazione di dettaglio da presentare sulla regimazione delle acque meteoriche.

- *Qualità degli ecosistemi, fauna, flora e vegetazione*

- Il sito individuato per la coltivazione in esame è localizzato in corrispondenza di una pietraia, ossia un habitat relativamente raro e pregiato, classificato secondo lo studio di “Sistemi di analisi naturalistiche finalizzati alla realizzazione di studi di compatibilità ambientale”, commissionato dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino, come sito di prima classe di qualità naturalistica globale;
- La coltivazione della cava in progetto determinerebbe un'alterazione permanente del sito con la scomparsa della pietraia e realizzazione di un versante boscato artificiale;
- Alla luce delle considerazioni sopra riportate si ritiene che andrebbero approfondite le analisi vegetazionali e floristiche con indagini condotte in corrispondenza della pietraia suddetta relativamente alle fitocenosi presenti al fine di comprendere se la stazione sia significativa dal punto di vista naturalistico e se la modifica della sua destinazione d'uso rappresenti una riduzione del valore globale di naturalità dell'area;
- Riguardo al progetto di recupero ambientale previsto, si ritiene che questo debba essere esteso all'intera area in disponibilità, e quindi anche al piazzale alla base del versante oggetto di coltivazione; dovrà quindi essere verificata la necessità di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 490/99;
- Il progetto di recupero dovrà mirare alla reintegrazione del sito di cava nel contesto ambientale, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione degli aspetti naturalistici del territorio. A tal fine dovranno essere previste azioni di rimodellamento morfologico ed inserimento di specie vegetali arboree ed arbustive autoctone, per la cui messa a dimora dovrà essere garantito un adeguato spessore di suolo; in merito alle specie previste per la piantumazione, inoltre si ritiene non idoneo l'inserimento dell'acacia e difficoltosa la piantumazione del faggio;
- E' opportuno, trattandosi di un sito posto alla base di un versante vallivo ed in considerazione delle pendenze in progetto, che il progetto di recupero ambientale preveda interventi di ingegneria naturalistica volti a minimizzare l'effetto erosivo;

Tenuto conto delle criticità sopra esplicitate, ai fini della redazione del progetto esecutivo si ritiene necessaria la presentazione di un progetto di recupero ambientale che comprenda, per tutta l'area in disponibilità, i seguenti approfondimenti:

- ◆ definizione delle più adeguate azioni di mitigazione relativamente alle eventuali interferenze con l'habitat descritto.

- ◆ tabelle riepilogative con il consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni: quantità (m<sup>3</sup>) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera in ciascuna fase; superficie effettiva delle pareti in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m<sup>2</sup>); superficie effettiva delle scarpate non in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m<sup>2</sup>); superficie del piazzale (m<sup>2</sup>); lunghezza totale delle opere di regimazione acque meteoriche (m); superficie totale da inerbire (m<sup>2</sup>); quantità di specie arboree ed arbustive da mettere a dimora (n° di piante); quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m<sup>2</sup>); interventi di posa in opera di georete (m<sup>2</sup>) o altri interventi di messa in sicurezza; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori;
- ◆ indicazioni sul reperimento e stoccaggio del terreno vegetale necessario per eseguire il recupero ambientale;
- ◆ elaborati del progetto di recupero ambientale adeguatamente dettagliati, con indicazione dei lotti di intervento e di stoccaggio del materiale, ed il relativo cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale;

- *Rumore*

- la documentazione fornita non è esaustiva ai fini di una valutazione approssimativa delle emissioni sonore previste. Nel progetto definitivo si richiede una valutazione di impatto acustico, così come previsto dall' art.10 della l.r. 52 del 20/10/2000 e della D.G.R. n.9-11616 del 02/02/2004 che tenga conto dell'impatto dato dall'attività di cava e di trasporto del materiale.

- *Gestione di cantiere*

- nel progetto definitivo dovranno essere forniti approfondimenti sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo stoccaggio degli idrocarburi e allo smaltimento olii esausti.

- **Ritenuto che** per le problematiche sopra evidenziate l'intervento prevede l'apertura di una nuova attività estrattiva in un'area delicata dal punto di vista naturalistico e della stabilità dei versanti, che può comportare gli impatti non trascurabili richiamati in premessa, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare

- in relazione alle criticità sopra evidenziate devono essere approfondite le problematiche relative a:
  - alterazione permanente dell'habitat costituito dalla pietraia;
  - impatti cumulativi derivanti dalla presenza di altre attività estrattive per massi da scogliera nella valle dell'Orco, considerando in particolare gli effetti sulla viabilità, sul clima acustico, sul paesaggio, sugli ecosistemi e su flora e fauna locali;
  - classificazione (fonte: I.F.F.I.-Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani) del sito come interessato da una frana per crolli e ribaltamenti diffusi;
  - indicazione da parte dello studio idrogeologico a supporto del PRGC dell'area come interessata da "falda di detrito attivo, alimentata occasionalmente da fenomeni di crollo";



- estensione areale dell'intervento apparentemente definita considerando esclusivamente i confini dei mappali in disponibilità;
  - configurazione dello stato finale che, essendo priva di gradoni, può comportare criticità nella messa in opera degli interventi di recupero ambientale;
- nel progetto definitivo devono essere forniti tutti gli studi di dettaglio citati in premessa, in particolare:
- deve essere attentamente valutato il fabbisogno locale di tale materiale; la relazione economica allegata al progetto definitivo dovrà indicare le previsioni di commercializzazione del materiale estratto ed il bacino di utenza;
  - deve essere fornito un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;
  - il perimetro dell'intervento deve essere definito secondo criteri morfologici e coerenti con l'estensione della falda di detrito in esame;
  - si richiede di valutare attentamente il profilo del versante a seguito dell'attività estrattiva sulla base delle considerazioni relative alla fattibilità degli interventi di recupero ambientale; in particolare deve essere proposta un'alternativa alla sistemazione finale che preveda la formazione di gradoni;
  - devono essere forniti gli approfondimenti circa i mezzi di scavo ed eventuale uso di esplosivo, sulla viabilità, lo studio geomorfologico di dettaglio sull'area in frana, le verifiche di stabilità, lo studio d'impatto acustico, citati in premessa;
  - per quanto concerne il progetto di recupero ambientale finale, si chiede che:
    - questo sia esteso all'intera area in disponibilità, e quindi anche al piazzale alla base del versante oggetto di coltivazione; dovrà quindi essere verificata la necessità di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs 490/99;
    - siano previste azioni di rimodellamento morfologico ed inserimento di specie vegetali arboree ed arbustive autoctone, per la cui messa a dimora dovrà essere garantito un adeguato spessore di suolo; in merito alle specie previste per la piantumazione, inoltre si ritiene non idoneo l'inserimento dell'acacia e difficoltosa la piantumazione del faggio;
    - siano previsti interventi di ingegneria naturalistica volti a minimizzare l'effetto erosivo.

- Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 06/04/2004, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;
  - visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
  - vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
  - vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
  - visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
  - visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357
  - visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,
  - visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;
- 
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

#### **DETERMINA**

1. Di assoggettare, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 06/05/2004

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*